

## Orizzonti Geopolitica

**Made in Italy**  
di Ranieri Polese

**Dall'Italia con amore (e vodka)**

Made in Italy. Quali prodotti italiani conosceva l'Inghilterra degli anni 50? In *Dalla Russia con amore* di Ian Fleming (1957), compaiono la Beretta calibro 25, la Vespa e la Lambretta (i sicari bulgari a

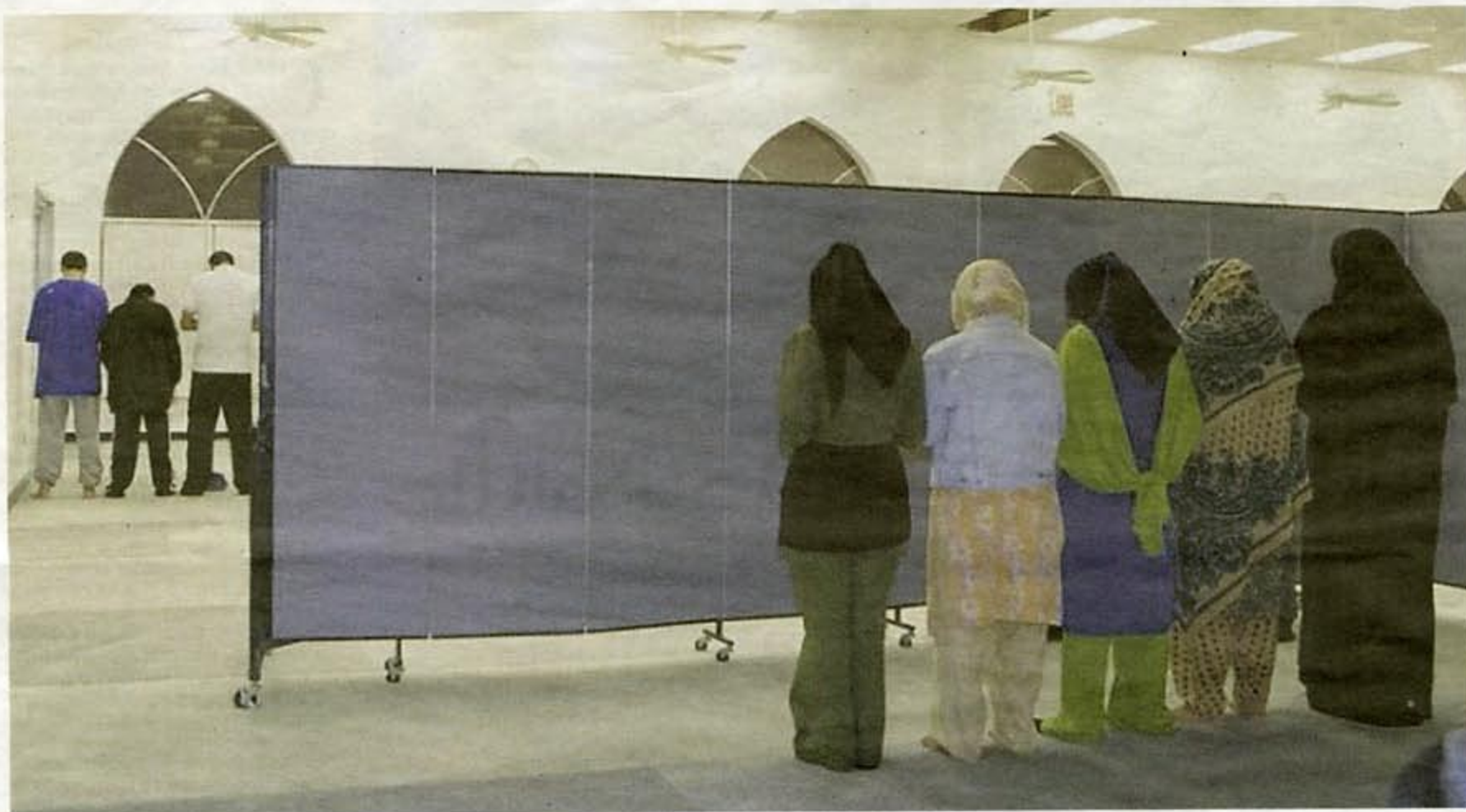
Istanbul usano la Lambretta), il ritratto di Annigoni della regina eseguito nel 1956, il «Corriere della Sera». E naturalmente il Martini dry, ingrediente del cocktail preferito da 007, il Vodka Martini.

**Scenari** La fine dei dittatori ha lasciato spazio ai movimenti a base religiosa e tribale

# Medio Oriente, il mosaico infranto

La spinta aggressiva dell'integralismo musulmano minaccia le identità plurali sedimentate nei secoli

di ROBERTO TOTTOLI



## Il prisma islamico

I musulmani sciiti, al potere in Iran e in Iraq, molto forti in Libano e presenti in altri Paesi, sono convinti che la guida della comunità islamica vada riservata ai discendenti del profeta Maometto, mentre i sunniti (nettamente maggioritari nel complesso dei Paesi islamici) rifiutano questa idea. I wahhabiti sono un ramo fondamentalista dei sunniti: la loro dottrina è il credo ufficiale dell'Arabia Saudita. Ai wahhabiti si sono associati molti salafiti, esponenti di un'altra corrente sunnita. Gli alawiti sono un gruppo religioso vicino agli sciiti e oggi dominante in Siria: vi appartiene la famiglia Assad. I maroniti sono una Chiesa cattolica di rito orientale, potente in Libano, fondata dal monaco san Marone (morto nel 410)

Quando nel VII secolo d.C. Maometto iniziò a diffondere il messaggio dell'islam, cominciò per il Vicino Oriente una fase nuova. Una fase segnata dall'espansione araba, da vicende storiche altalenanti, ma soprattutto da una realtà religiosa in cui i musulmani si aggiungevano o sostituivano a cristiani, ebrei e a tante altre comunità religiose. È stata, nei secoli, una storia di scontri e pacifiche convivenze, di conversioni e movimenti settari, di rigide teologie ed ireniche ascese mistiche, declinate in mille modi. Forse solo l'India può vantare la stessa ricchezza, lo stesso groviglio e le stesse tradizioni.

Ma la storia più recente per le vicende religiose del Vicino Oriente comincia nel 1967, con la sconfitta degli eserciti arabi contro Israele. I regimi laici dei Paesi arabi che avevano messo la parola fine al colonialismo rivelarono in quell'occasione tutta la loro incapacità politica e militare. In quel momento iniziarono a perdere prestigio e base popolare. E negli anni che seguirono, all'ombra di quello che era ancora considerato il nemico più temibile, ovvero l'Unione Sovietica, il fattore religioso ricominciò a farsi strada.

Allora, quasi cinquant'anni fa, i movimenti di liberazione dal colonialismo erano nati in nome di un nazionalismo arabo e non islamico, a cui partecipavano sia musulmani che cristiani, e anche ebrei fino alla loro emigrazione in Israele. Erano il riflesso di una storia a cui avevano partecipato tutti senza appartenenze religiose sbandierate, in Algeria, in Egitto, in Siria, in Iraq e Yemen. La molteplicità di comunità religiose rappresenta

**i**



**MASSIMO CAMPANINI**  
Il pensiero islamico contemporaneo  
IL-MULINO  
Pagine 216, € 11,50



**MANUELA BORRACCINO**  
2011. L'anno che ha sconvolto il Medio Oriente  
TERRA SANTA  
Pagine 246, € 18,50



**LEONARDO CAPEZONE**  
**MARCO SALATI**  
L'Islam sciita  
EDIZIONI LAVORO  
Pagine 435, € 17

va una condizione naturale e millenaria, un dato di fatto. L'islam sunnita aveva un ruolo centrale e di guida, ma minoranze settarie islamiche e i cristiani di diversa confessione, laddove presenti, avevano un loro spazio, nel privato e nei luoghi di culto tradizionali. Essere sunniti, sciiti o cristiani era sì importante, senza tuttavia rappresentare un aspetto determinante nel vissuto pubblico politico e sociale. E non era fondamentale la visibilità in nome della religione: barbuti e velate erano relegati nel retrico regno saudita, altrove non se ne vedevano.

Dagli anni Settanta tutto iniziò a cambiare. Movimenti radicali e militanti fecero allora i primi passi, la Fratellanza musulmana uscì dalle carceri egiziane e i denari sauditi cominciarono ad avere libera circolazione dall'estremo Oriente all'Africa subsahariana, con conseguenze sempre più evidenti. Il fondamentalismo islamico contemporaneo nasceva così, spesso aiutato e anche finanziato in chiave anticomunista. Poi venne la rivoluzione iraniana nel 1979. In regimi sempre più dittatoriali, dichiaratamente filo-occidentali e formalmente laici, dall'Algeria all'Egitto, quell'ideologia islamica militante divenne sempre più espressione di opposizione, spesso l'unica possibilità di partecipazione in Paesi di partiti unici al potere ed elezioni plebiscitarie. Rappresentò allo stesso tempo fede personale e ideologia politica alternativa, un'ideologia che non aveva ancora fallito ed era originale e tradizionale, qualcosa in cui tutti potevano riconoscersi.

Ma tutto ciò non è stato indolore. L'identità religiosa della maggioranza islamica ha spinto in un angolo le minoranze non musulmane. Se quelle ebraiche sono state cancellate ed erose dalla nascita di Israele e dal richiamo di uno Stato ebraico, quelle cristiane hanno vissuto e vivono un dissanguamento continuo. Le dittature ne hanno permesso la libertà religiosa, i regimi islamisti rischiano di limitarla senza però concedere quella politica. La diaspora delle comunità cristiane da Egitto e Palestina è fenomeno vecchio di decenni. La tragedia siriana rischia di compromettere le

**Soody Sharifi** (1955), «La preghiera»: realizzata nel 2011 dall'artista e fotografa iraniana, naturalizzata americana, fa parte della serie «It's time for prayer»

cristiani del Vicino Oriente può diventare una fuga senza limiti, una tragedia che cancellerebbe comunità millenarie e un pezzo di storia di tutti i Paesi arabi.

Ma alla complessità religiosa della regione e agli interrogativi che pone nell'immediato futuro contribuisce anche l'islam, o meglio le diverse forme di islam che si confrontano e scontrano dal Marocco all'Iran. Le vicende più recenti mostrano in maniera lampante come esista un solco sempre più netto tra la maggioranza sunnita da un lato e le varie sette sciite dall'altro. La rivoluzione iraniana, la forza crescente di Hezbollah in Libano, il regime sciita di Assad in Siria e la maggioranza sciita in Iraq hanno rinsaldato legami storici e consolidato un fronte unico di solidarietà religiosa dal

varie confessioni cristiane, proprio come è accaduto per quelle irachene; dimezzate in meno di un decennio nel silenzio generale. L'equilibrio del Libano, equilibrio politico e confessionale tra sunniti, sciiti e cristiani maroniti, è basato su un censimento di quasi un secolo fa, che ormai vacilla. L'erosione dei

Tigri al Mediterraneo. Il trionfo elettorale della Fratellanza islamica nei Paesi del Nordafrica aprirà forse uno spiraglio per attenuare la freddezza nei rapporti tra sciiti e sunniti, ma diffidenze secolari sono difficili da cancellare, anche per la crescente forza del salafismo wahhabita, nemico giurato dello sciismo.

La crescita salafita evidenzia un ulteriore dato di complessità del quadro religioso vicino-orientale: le divisioni interne al sunnismo. L'influenza dell'islam tradizionalista saudita e dei Paesi del Golfo si scontra spesso con forme di religiosità popolare e una tradizione locale che può cambiare dall'Africa al Vicino Oriente. Il Mali è il caso più recente. Ma tutta l'Africa sud-sahariana è accompagnata spesso dal sangue di questo scontro e di questa rivalità: l'islam dei santi mistici e delle confraternite deve fare i conti con il formalismo tradizionale salafita e il jihadismo militante. E tutto questo vissuto e coniugato in realtà nazionali che vivono ulteriori divisioni e contrasti tra maggioranze arabe e minoranze etniche e linguistiche diverse, come i curdi tra Siria, Turchia, Iraq e Iran, e i berberi in Algeria e Marocco, oppure dove il tribalismo tradizionale determina i cambiamenti politici, come nello Yemen o in Libia.

Nell'assedio di Aleppo tutti cercano di capire meglio la natura dei contendenti. L'esercito alawita di Assad, forse aiutato da altri sciiti, sta su un fronte, mentre i ribelli sunniti, forse innervati da milizie jihadiste straniere, sono sull'altro. Ma la tragedia vera si consuma nell'essenza della città antichissima, nell'agonia degli abitanti e non nella guerra sui due fronti. I bombardamenti distruggono moschee sunnite e sciite, chiese delle confessioni cristiane e la sinagoga presente. Costringono alla fuga arabi sunniti e alawiti, cristiani armeni, circassi, turchi, drusi e uomini, donne e bambini di altre molteplici identità. In una parola distruggono un mondo unico, un mosaico irripetibile, costruito nei secoli in nome di appartenenze religiose che alla fine stanno diventando l'una nemica dell'altra.

## Tiromancino

### La stecca di Veneziani

Marcello Veneziani, sul «Giornale» del 6 agosto, critica con efficacia la faziosità degli scritti di Umberto Eco ristampati nel volume *Il costume di casa* (Bompiani). Ma stona nel finale, quando tira in ballo l'eliminazione di Giovanni Gentile come «un assassinio pensato in seno alla cultura». L'uccisione di Gentile fu un gesto atroce, ma non maturò nei cenacoli intellettuali, bensì nel fuoco di una guerra che il fascismo aveva voluto, cominciato e preteso di continuare oltre ogni logica. Non è un dettaglio trascurabile.

Antonio Carioti

**Lotte di liberazione**  
I movimenti anticoloniali erano nati all'insegna di un nazionalismo arabo che non faceva distinzioni su base confessionale